



COLUMNISTS

Settembre 2001

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Conosci il limite di tempo?

Durante un seminario a Stoccarda (Germania) discussi il Regolamento con arbitri da Germania, Austria, Svizzera e Lussemburgo. Una delle questioni che abbiamo discusso era il ruolo dell'arbitro nel gioco Semilampo e Lampo. Nel nuovo Regolamento è chiaramente stabilito che l'arbitro non deve segnalare la caduta della bandierina. Che cosa accade nel caso di una mossa irregolare? Le regole del gioco lampo sono chiare. Nel momento in cui un giocatore completa una mossa irregolare (questo significa che ha fatto la sua mossa ed azionato il suo orologio) l'avversario ha diritto di richiedere la vittoria prima fare la propria mossa.

Ma la situazione nel gioco semilampo non è così chiara. L'**Articolo B5(b)** dice:

“Il giocatore perde il diritto a rivendicazioni in base agli Articoli 7.2, 7.3 e 7.5 (Irregolarità, mosse illegali) non appena ha toccato un pezzo in base all'Articolo 4.3.”

Sono d'accordo che è molto poco chiaro cosa questo esattamente voglia dire. Nel Regolamento per il gioco “normale” non è necessario che una mossa irregolare sia contestata dal giocatore. È scritto che si deve ritornare alla posizione che si aveva prima che la mossa irregolare fosse fatta. E non è specificato cosa debba fare l'arbitro. Non importa nemmeno chi abbia scoperto la mossa irregolare.

Vediamo il Regolamento del gioco semilampo. Evidentemente l'avversario deve contestare una mossa irregolare. Ma che cosa accade se a vedere una mossa irregolare è l'arbitro? Ho posto questa domanda al meeting del Comitato per le Regole durante il Congresso FIDE di Halkidiki (Grecia). Su questo argomento, abbiamo avuto una discussione molto lunga. Il risultato finale è stato questo, e cito le minute:

“Fu unanimemente concordato che l'arbitro non deve interferire con tali mosse. Si chiede alle Federazioni di far pervenire questa decisione agli arbitri.”

La questione è, a mio parere, chiarita: **Quando, in una partita semilampo, l'arbitro vede una mossa irregolare, non deve intervenire.** Rilevare non solo la caduta della bandierina, ma anche le

mosse irregolari, è diritto esclusivo dei giocatori stessi. L'arbitro è coinvolto solo dopo una specifica richiesta.

Lettera Caro Sig. Gijssen, ho letto con grande interesse il suo articolo del 15 Agosto su ChessCafe.com. Mi consenta di spiegarle i precedenti. In Luglio di quest'anno ho scritto alla FIDE che l'attuale limite [di tempo, ndt] è scomodo, che il controllo (inutile) alla 40-esima mossa dovrebbe essere eliminato e che le partite serie dovrebbero essere giocate con una Cadenza Fischer 'pura' con un tempo base più un incremento di 30 secondi dalla prima mossa. Per sua conoscenza allego una copia di questa lettera.

Sono stato felicissimo di vedere che, nel suo articolo, lei ha suggerito a chiare lettere esattamente la stessa cosa! La sola differenza è che io ho suggerito una certa elasticità nel tempo base. Forse una scelta iniziale di 90 minuti (+ 30 secondi) permetterebbe di fare due partite al giorno. Ma poco importa, siamo chiaramente sulla stessa lunghezza d'onda.

Non ho avuto risposta dalla FIDE per la lettera sotto riportata, comunque però ne ho avuta una da Stewart Reuben (che ho copiato) che dice: "Per quanto mi riguarda, il problema di avere un solo controllo di tempo è solo che i giocatori si adageranno ed useranno tutto il proprio tempo fino all'ultimo momento. Questo sarebbe estremamente noioso per gli spettatori. C'è un certo atteggiamento da "ala protettrice materna" nell'avere il controllo alla quarantesima mossa, e lo ammetto senza riserve."

Francamente io, come tutti gli altri ai quali io lo abbia riferito, trovo questo ragionamento estremamente poco convincente. Anche se fosse vero (del che dubito), di che spettatori stiamo parlando? Una trasmissione televisiva di una partita di 4 ore? È una cosa mai sentita. Le moltissime difficoltà con il controllo alla quarantesima mossa - inclusa, come lei ha puntualizzato, la frequenza con cui gli orologi possono andare fuori sincronismo con le mosse effettivamente giocate - sicuramente soverchiano questo 'elemento spettatori', sempre che esista. Il prezzo che paghiamo per questo "protezionismo materno verso i giocatori" è troppo alto. Al momento in Australia si usa ovunque la pura Cadenza Fischer. L' "Australian Masters" usava 2 ore + 30 secondi, recentemente ho giocato un torneo week-end con 30 min + 30 secondi; un altro il mese prossimo userà 40 minuti + 30 secondi e via dicendo.

Come ho detto, il tempo base va aggiustato sulle circostanze del torneo. Questi tornei funzionano da sogno; sono sparite un sacco di assurdità, la gente semplicemente si siede e gioca a scacchi.

Sento dire che la FIDE a breve prenderà una decisione riguardo al controllo di tempo. Speriamo che abbandonino l'anacronistico controllo alla quarantesima mossa una volta per tutte. **Roland Brockman (Australia)**

Al Segretariato FIDE,

Signore e Signori,

Il nuovo controllo di tempo standard (40 mosse in 75 min, quindi 15 minuti per finire con 30 secondi di incremento dall'inizio) è molto sensato, ma penso che possa essere ulteriormente migliorato. Per molti anni ormai ho fatto una campagna contro il "guillotine finish" [*detto anche "sudden death" o "morte improvvisa", ndt*] (quando TUTTE le mosse devono essere completate in un tempo determinato), principalmente perché è del tutto impossibile impedire ai giocatori di cercare di vincere sul tempo: si veda ad esempio il mio articolo NIC (8/95). L'attuale limite di tempo, con l'incremento di 30 secondi dall'inizio, risolve completamente questo problema.

Con la diffusione dei DGT, gli incrementi di un tipo o dell'altro sono sempre più largamente utilizzati e questa è una cosa eccellente. Con i problemi del "guillotine finish" che ora diventano una cosa del passato, forse è tempo di prendere in esame il controllo di tempo alla 40-esima mossa ed il suo ruolo nell'ordine delle cose. Quando sia impostato all'attuale limite ufficiale, il DGT conta le mosse giocate così da sapere quando aggiungere i 15 minuti. Purtroppo ci sono molti modi, in cui questo può perdere il sincronismo, ad es.: un giocatore vicino che preme

accidentalmente l'orologio del vicino invece del proprio, una mossa irregolare giocata, ecc. ecc. Tutto questo è seccante da risistemare, e dovremmo rimeditare il perché ci serva un controllo alla mossa 40, od a qualsiasi altra.

Il controllo di tempo alla mossa 40 o altrove fu introdotto nei giorni degli aggiornamenti. Non si poteva permettere ai giocatori di raggiungere una posizione complicata alla (diciamo) mossa 12 e improvvisamente chiedere un aggiornamento! Da questo, discende la necessità di un numero minimo di mosse prima che si debba aggiornare la partita. Ora, naturalmente, gli aggiornamenti sono cosa del passato ed è immediatamente evidente che il controllo delle 40 mosse non serve ad alcuno scopo, eccetto che a complicare le cose per tutti!

Sostengo fortemente l'uso della pura Cadenza Fischer (un tempo fisso, più un incremento dalla prima mossa, e basta) e suggerisco che questo venga adottato come standard. L'incremento più ragionevole è 30 secondi, perché questo rende possibile che tutte le partite siano completamente registrate dai giocatori. Il tempo base potrebbe essere un po' elastico. Eventualmente, gli organizzatori potrebbero tararlo, entro linee guida emesse dalla FIDE, per adattarlo ai propri ruolini di marcia e circostanze. Un minimo di 90 minuti sembra ragionevole per una partita seria.

I vantaggi di un limite di tempo come questo sono immediatamente evidenti:

- (i) le indecorose gazzarre sul tempo diventano cosa del passato;
- (ii) le partite possono essere completamente registrate (dai giocatori, non dagli arbitri!), con ovvi benefici;
- (iii) non ci sono più discussioni sul fatto che siano state raggiunte le 40 mosse;
- (iv) l'idea stessa di giocare per vincere sul tempo svanisce completamente; e
- (v) il controllo di tempo è semplice per tutti, giocatori, arbitri, spettatori ed organizzatori.

Poiché gli scacchisti sono creature abitudinarie, ci si dovrà chiedere se i giocatori siano pronti ad abbandonare il controllo alla quarantesima mossa con il quale sono cresciuti. Recenti esperienze in Australia sembrano mostrare che lo sono, la pura cadenza Fischer qui sembra divampare come un incendio e molti circoli e tornei stabili stanno passando ad essa. Ho giocato, molto recentemente, in uno di questi. Ho trovato un problema in particolare: gli inesperti, nel regolare l'orologio sulla modalità 23, talvolta non sanno che l'incremento dev'essere impostato due volte (cioè, una per ciascun giocatore). A parte questo, però, nel torneo in questione tutto filò eccezionalmente liscio; con un trambusto minimo, la gente sedette e giocò a scacchi.

Perciò i vantaggi della pura cadenza Fischer non sono solo teorici, sono provati in pratica e sia i giocatori che gli organizzatori hanno dimostrato di esservi preparati. È ormai di gran lunga arrivata l'ora di abbandonare il controllo di tempo alla quarantesima mossa. La pura cadenza Fischer rimette l'orologio al posto che gli compete, qualcosa che regola la durata della partita ma non diviene parte della partita stessa. Sotto la pura cadenza Fischer la partita di scacchi ritorna ad essere ciò che avrebbe sempre dovuto essere; una decorosa competizione intellettuale nella quale il solo modo per vincere è mattare l'avversario.

Confido che troverete utili i miei commenti. Ritenetevi fin d'ora autorizzati a pubblicare o diffondere quanto sopra come più riterrete opportuno.

Con i miei rispetti, **Roland Brockman (Australia)**

Il mio commento In effetti, non ho molto da aggiungere alla lettera del Sig. Brockman. Siamo d'accordo che la cadenza Fischer sia la cadenza ideale per gli scacchi a livello professionale. Vorrei aggiungere che in tutti i tornei con la cadenza Fischer le partite perse per superamento del limite di tempo sono molto rare. Con un nuovo limite di tempo di 75 minuti per 40 mosse con un incremento di 30 secondi, il giocatore ha in effetti $75 + 40 \times 0.5$ minuti = 95 minuti = 1 ora e 35

minuti invece di 2 ore come nel vecchio sistema. Benché i giocatori abbiano meno tempo, il numero di partite decise dalla caduta delle bandierine è minore. E questo a mio parere è decisamente notevole.

Quando andiamo ad un periodo di, ad es., 2 ore con un incremento di 30 secondi per mossa dalla mossa 1, per una partita di 60 mosse ci serve un massimo di 5 ore. In questo caso dobbiamo considerare se due partite al giorno siano possibili o no. Suggerirei 3 partite in 2 giorni. Risparmia dei soldi per gli organizzatori e gli scacchisti hanno la possibilità di giocare in più tornei.

Ultime notizie Durante il meeting del Consiglio Direttivo FIDE in Grecia sono state prese le seguenti decisioni:

1. Per i Campionati Mondiali da organizzarsi a Mosca sarà applicato il limite di tempo di 40 mosse in 75 minuti, quindi le rimanenti mosse in 15 minuti con un incremento di 30 secondi per mossa dalla mossa 1.
2. Nel 2002, per gli eventi organizzati dalla FIDE o organizzati per conto della FIDE, saranno usati o il suddetto limite di tempo o 90 minuti per l'intera partita con lo stesso incremento. Per le Olimpiadi sarà usato il limite di tempo di 90 minuti.
3. Durante il Congresso FIDE di Bled (in coincidenza con le Olimpiadi) l'Assemblea generale prenderà una decisione definitiva. Questa decisione sarà basata sulle esperienze con entrambi i limiti di tempo durante l'anno 2002.
4. È stato concordato anche che siano permesse 3 partite in 2 giorni. Questo significa che i tornei giocati secondo il programma 2-1-2-1-2-1 e così via sono validi per i titoli e per il calcolo del rating.
5. Le Olimpiadi di Bled saranno giocate con il vecchio programma: 1 partita al giorno.
6. Gli organizzatori di tornei privati sono liberi di scegliere il limite di tempo. Nella misura in cui quest'ultimo è concorde ai regolamenti, saranno calcolate le variazioni di rating e saranno valide le norme per i titoli.

Domanda Caro Geurt, avendo ricevuto alcune reazioni negative sulle impressioni espresse nella mia lettera a proposito degli incidenti del tipo "abbandono-presa in giro", vorrei dare alcuni chiarimenti. Sia la piegatura del formulario che il giocatore che credeva che il suo avversario avesse abbandonato avvennero nello stesso caso, al quale ero presente. Nell'altro caso, al quale non ero presente, mi si viene ora a dire che tutti i presenti, inclusi l'avversario e gli arbitri, si erano accorti che il giocatore stava semplicemente cercando di ridurre il proprio tempo prima di cercare di "fulminare a lampo" l'avversario, e nessuno pensava che stesse abbandonando. Io continuo a trovare ciò molto strano, dato che:

- a. non vedo proprio perché un giocatore dovrebbe voler ridurre il proprio tempo, a meno che non volesse evadere l'obbligo di compilare il formulario,
- b. mi sembrerebbe che il giocatore che vuol far questo dovrebbe comunque starsene fermo e seduto al tavolo piuttosto che alzarsi e
- c. un giocatore che si alzi dalla sedia non può sapere se questo causerà o meno distrazione o disturbo all'avversario, a meno che non conosca quell'avversario molto bene. Nondimeno, sembra che nel secondo caso l'avversario non fosse né seccato né ingannato e quindi non ci sarebbe alcuna infrazione del Regolamento. **Kevin Bonham (Australia)**

Domanda Sig. Gijssen: ho l'impressione che la domanda fattale da Kevin Bonham (nell'ultimo numero) l'abbia in qualche modo fuorviata, dal momento che non era del tutto completa. Cito la lettera del Sig. Bonham:

“il Giocatore A stava chiaramente perdendo sulla scacchiera, ed aveva un sacco di tempo mentre il Giocatore B era in forte zeitnot. Mentre l’orologio di A stava avanzando, A si alzò, e se ne andò dal tavolo di gioco senza fare alcuna mossa. In un caso, A scrollò anche le spalle e si mise il formulario in tasca. A comunque in nessun caso lasciò l’“area di gioco”. Più tardi, A ritornò al tavolo e cominciò a muovere, mentre B in almeno un caso aveva ritenuto che A avesse abbandonato. In entrambi i casi B notò il ritorno di A, e B vinse la partita.

Mi sembra che in entrambi i casi (particolarmente quello in cui A si portò via il formulario) potesse essere ragionevole l’ipotesi che A stesse abbandonando la partita (benché in maniera inusuale), e quindi abbia violato l’Articolo 12.5 “È vietato distrarre o infastidire l’avversario in qualsivoglia maniera”. È d’accordo? ”

Il Sig. Bonham parlava di due scenari apparentemente simili, ma con una piccola differenza. In uno, il Giocatore A semplicemente si alza e si allontana dalla scacchiera (Scenario 1). Nell’altro, il Giocatore A fece quasi lo stesso eccetto che piegò il proprio formulario e se lo mise in tasca (Scenario 2). Qui non sono realmente interessato all’ultimo scenario. Vorrei invece parlare dello Scenario 1.

Sono stato personalmente testimone dello Scenario 1. In effetti, lo citai nella mia relazione su un torneo “weekend” qui a Sydney. Sospetto che il Sig. Bonham abbia tratto il suo esempio da quella relazione. Ecco che cosa è avvenuto. Il Giocatore A aveva 10 minuti rimanenti, mentre B ne aveva meno di 5. Il Giocatore A aveva solo R + P contro R + D del Giocatore B. La posizione del Giocatore B era vincente ed avrebbe vinto molto facilmente se avesse avuto più tempo. Ad un certo momento, quando fu il suo turno di muovere, il Giocatore A si alzò e se ne andò dalla scacchiera. Non fece alcuna mossa. Non lasciò l’area di gioco. Quando il suo orologio era sceso a meno di 5 minuti, ritornò e cominciò a giocare. Con gli orologi ora a meno di 5 minuti, entrambi i giocatori giocavano “lampo”. Grazie a Caissa, alla fine B vinse. Così, Sig. Gijssen, capisce che cosa il Giocatore A stesse cercando di fare?

Era disperato. Sapendo che la sua posizione era perduta, si buttò sull’ultima possibile tattica - entrare in una fase lampo, per confondere l’avversario e forse indurre ad un errore che avrebbe potuto, auspicabilmente (per il Giocatore A), magari spuntare una patta. Mi dica ora, in quale parte del Regolamento è proibita questa particolare tattica? E, no, io non credo che si applichi l’Articolo 12.1. E non accetto nemmeno l’argomento della ‘distrazione’. Non è possibile distrarre qualcuno quando non si è proprio presenti. L’accusa è assurda!

Ora cito parte della sua risposta al Sig. Bonham:

“C’è di più. A mia opinione, cercarono di trarre in inganno gli avversari in maniera inaccettabile”. In effetti no, almeno non nello Scenario 1. Fu chiaro a tutti i testimoni cosa il Giocatore A stesse facendo. Anche l’arbitro, che era anche lui testimone, capì cosa stesse facendo il Giocatore A. Più importante di tutto, anche il Giocatore B, l’avversario, capì. Come poteva qualcuno pensare che il Giocatore A stesse abbandonando? La sua tattica mostrava disperazione. Questo non è segno che uno stia abbandonando.” **A.R. Rosario, Sydney (AUS)**

Risposta Sedere senza fare una mossa ed aspettare fino ad avere meno di 5 minuti sull’orologio, per uno scacchista professionista, è una tattica non inusuale. Nel momento in cui il giocatore ha meno di 5 minuti non è più obbligato a registrare le mosse ed ha anche la possibilità di giocare come in una partita lampo. Ho visto questo comportamento varie volte. Un Grande Maestro che abbia una posizione persa contro un giocatore più debole, in questo modo cerca di abbindolare il suo avversario. Ed ho visto molte volte il giocatore più forte aver successo. Questo non è sbagliato e non è contro il Regolamento.

Ma, nel caso da voi descritto, c’era ancora qualcos’altro. Vi cito: “Sia la piegatura del formulario che il giocatore che credeva che il suo avversario avesse abbandonato avvennero nello stesso caso.”

Secondo l'Articolo 8.2, il formulario deve essere visibile all'arbitro durante tutta la partita. Un formulario che sia stato piegato e messo in tasca non è visibile all'arbitro. A mio parere il giocatore che fece così diede un chiaro segnale di non volere continuare la partita. Non offrì una patta, perciò solo una conclusione è possibile: diede l'impressione di aver abbandonato. Per un tale comportamento, avrebbe dovuto essere quanto meno ammonito.

Domanda Caro Geurt, Secondo l'**Articolo 8.2** del Regolamento,

“Il formulario deve essere visibile all'arbitro in qualsiasi momento.”

In molti tornei nel Regno Unito ai quali ho partecipato, ho osservato molti giocatori quando è il loro turno di muovere. Scrivono la propria mossa sul loro formulario (assicurandosi che l'avversario non possa vedere la mossa usando la mano con la quale non scrivono per nascondere quello che stanno scrivendo). Quindi usano una penna od un pezzo catturato per nascondere una parte del proprio formulario e così impedire all'avversario di vedere che cosa hanno scritto. Mentre chiaramente l'azione è un modo di prevenire svarioni, senza motivi sinistri, la considereresti come una violazione del Regolamento? **Paul Heaton (Regno Unito)**

Risposta Ci sono varie ragioni per cui qualcuno potrebbe voler nascondere il formulario al suo avversario.

1. L'avversario è in zeitnot e non sta scrivendo le mosse. In questo caso il giocatore nasconde il formulario per impedire al suo avversario di sapere quante mosse siano state fatte e che lo zeitnot è finito.
2. Il giocatore ha l'abitudine di scrivere le mosse prima di giocarle. Nasconde il proprio formulario per impedire al suo avversario di prepararsi per la mossa.

Nascondere il formulario all'avversario non è proibito dalle regole, ma deve restare visibile all'arbitro in ogni momento della partita. La ragione è semplice: uno dei doveri di un arbitro è verificare che i giocatori scrivano realmente tutte le mosse quando ne abbiano l'obbligo. Questo significa che il giocatore deve trovare un modo di nascondere il formulario all'avversario, ma mantenendolo visibile all'arbitro.

So di un giocatore che c'è riuscito: Tony Miles. Questi è uno dei giocatori che prima scrivono la mossa e poi la fanno. Prende il suo orologio da polso, che è grande, e lo mette sul formulario proprio sopra alla mossa che ha scritto. E, in effetti, il formulario è visibile. E quando l'arbitro solleva per una frazione di secondo l'orologio per controllare la parte del formulario sotto l'orologio, non è un problema. Devo ammettere che mi aspettavo alcuni problemi quando abbozzammo l'Articolo 8.2 del Regolamento. Ma finora sono molto incoraggiato. Ho l'abitudine di verificare i formulari di tanto in tanto. E i giocatori lo sanno. Ho visto varie volte che quando comincio il giro di controllo dei formulari, alcuni giocatori cominciano a scrivere le mosse delle quali erano indietro ed altri tolgono l'oggetto che copre parte del formulario. Buona cooperazione.

Domanda Vivo negli USA e la mia domanda riguarda il modo in cui la regola del pezzo toccato influenza le richieste di patta. Benché una situazione come questa non si sia ancora presentata in alcun evento che io abbia gestito, la possibilità mi incuriosisce.



Supponiamo che la posizione sia quella mostrata, con il tratto al Bianco: il Bianco, con meno di due minuti rimasti in un controllo di tempo a “morte improvvisa”, afferra il suo pedone e poi si accorge che h7 permette a Rf7 di mattare. Ora, il Bianco rimette giù il pedone in h6 e cerca di richiedere una patta per insufficienti probabilità di sconfitta. La richiesta sarebbe di certo valida, se il Bianco non dovesse muovere il pedone.

Però il fatto che il Bianco debba muovere il pedone cambia completamente la valutazione della posizione sulla scacchiera. Cosa dovrebbe decidere l'arbitro in questa situazione? **Joshua Green (USA)**

Risposta Sono molto curioso di sapere che cosa significhi “insufficienti probabilità di sconfitta”. Sono certo che non sia un termine descritto nel Regolamento. Ed evidentemente anche con un Alfiere contro un pedone ci sono possibilità di vincere. Nel caso descritto nella sua domanda, l'arbitro dovrebbe ordinare ai giocatori di continuare la partita, ordinare al Bianco di giocare h6-h7 e vedere cosa succede. Questo è il solo modo in cui l'arbitro dovrebbe deliberare in questa situazione.

Domanda Caro Sig. Gijssen, la mia domanda riguarda la patta per tripla ripetizione. Il Giocatore A sta perdendo la partita. E quindi, nota che la posizione sulla scacchiera si è ripetuta per la terza volta. Perciò, vorrebbe che la partita fosse dichiarata patta.

Ma il Giocatore B non lo accetta. Mostra che tra la seconda e la terza “ripetizione” i due Cavalli (suoi o dell'avversario) si sono “scambiati” di posto uno con l'altro (come spesso accade). Perciò, *apparentemente* le posizioni sono proprio identiche. Però il Giocatore B dichiara che le posizioni *non sono* identiche, perché il “Cavallo di Re” ed il “Cavallo di Donna” sono 2 pezzi distinti. Perciò - è una patta? (Per inciso, la stessa situazione si può presentare con 2 Torri). **Uri Adelman**

Risposta Cito parte dell'**Articolo 9.2**:

“Le posizioni di (a) e (b) sono considerate le stesse, se lo stesso giocatore ha la mossa, i pezzi dello stesso genere e colore occupano le stesse case, e le possibili mosse di tutti i pezzi di entrambi i giocatori sono le stesse.”

Penso che la risposta sia chiara. È scritto “pezzi dello stesso genere e colore” e non “gli stessi pezzi”.

Se ricordo bene, uno dei requisiti di Bobby Fischer era che le Torri ed i Cavalli fossero chiaramente identificati. Le Torri di Donna ed i Cavalli di Donna avevano una “Q” segnata sul corpo, e le Torri di Re ed i Cavalli di Re, una “K”. Non sono certo che il suo motivo fosse la ragione data da lei.

Caro Sig. Gijssen, il mio nome è **Dimitris Skyrianoglou (Atene)**. Prima di procedere con le mie domande, vorrei congratularmi con lei per l'eccellente qualità della sua rubrica informativa su Chesscafe.com. Ho 3 domande per lei:

Domanda 1 Durante una recente partita lampo amichevole (la mia domanda vale anche per una

partita normale) la bandierina del giocatore A cadde in una posizione in cui poteva mattare il suo avversario B in una mossa. La bandierina cadde prima che A potesse anche solo toccare il pezzo per dare il matto. B richiese la vittoria per tempo ma A protestò che aveva il matto in una mossa perciò la partita avrebbe dovuto essere dichiarata vinta per lui. Per come la vedo io, secondo l'Articolo 5.1 del Regolamento, B non era stato mattato, perciò A avrebbe dovuto avere partita persa per il tempo. Dal momento che non aveva nemmeno toccato il pezzo, non possiamo essere certi nemmeno che avesse visto il matto prima della caduta della bandierina. Che cosa ne pensa?

Alcune variazioni su questo tema potrebbero essere:

a) "A" tocca il pezzo per dare il matto ma la bandierina cade prima che completi la mossa. A quanto capisco, perderebbe comunque per il tempo, anche se la mossa che stava per giocare, che matta "B", fosse la sola mossa possibile o legale con il pezzo toccato.

b) La bandierina di "A" cade prima di completare la mossa ma "A" matta "B" prima che "B" reclaims la caduta della bandierina (questo in particolare nelle partite semilampo e lampo, nelle quali l'arbitro dovrebbe astenersi dal segnalare la caduta della bandierina).

Forse questa domanda è già stata fatta in precedenza, ma apprezzerei che lei potesse illuminarmi su questa questione.

Risposta Quando in una partita semilampo o lampo la bandierina cade e l'avversario ha ancora materiale sufficiente per mattare, la partita è persa. Anche il fatto che possa dare matto al suo avversario in una mossa non cambia il risultato.

L'**Articolo B6** delle Regole per il gioco rapido (e questo vale anche per le regole del gioco lampo) è molto importante:

"La bandierina si considera caduta quando una valida richiesta viene fatta in questo senso da un giocatore. L'arbitro deve astenersi dal segnalare la caduta di una bandierina."

Il caso menzionato in b) è un po' differente. "B" non ha reclamato la caduta della bandierina di "A" in tempo. E, come sa, il matto finisce la partita immediatamente.

Domanda 2 In una recente partita uno dei giocatori era in zeitnot e questo lo rendeva molto nervoso, così invece di starsene seduto si alzò e giocò il resto della partita in piedi davanti alla scacchiera. L'avversario non protestò e la partita finì normalmente. In seguito chiesi all'arbitro se il giocatore avesse il diritto di non stare seduto e mi disse che non c'è alcuna regola in contrario. Personalmente sono molto imbarazzato ed a disagio quando il mio avversario non sta seduto sulla sua sedia durante il suo tempo di riflessione ma sta invece in piedi alla scacchiera (mi è capitato un paio di volte). Penso che questo sia ineducato. È come se il mio avversario stesse tenendo una simultanea. Posso, in questo caso, valermi dell'Articolo 12.5 e protestare che il mio avversario mi sta distraendo? Trovo davvero imbarazzante avere l'avversario che mi guarda dall'altro mentre gioco. Mi sembra anche una mancanza di rispetto per l'avversario. Che cosa ne pensa?

Risposta La questione è: che cosa si dovrà considerare disturbo o fastidio? Quello che è di fastidio per un giocatore, non dà necessariamente fastidio ad un altro. E se un giocatore va dall'arbitro e comincia a protestare per il comportamento del suo avversario, non è facile per l'arbitro giudicare la situazione, cercare di capire se il comportamento sia realmente spiacevole oppure no, prendere una giusta decisione ed informare l'avversario della decisione in maniera tale che l'avversario non si senta offeso. La situazione è anche più complicata quando uno o entrambi i giocatori siano in zeitnot e/o intorno ci siano giocatori in zeitnot.

Quel che sto cercando di dire è che l'arbitro deve considerare molte circostanze. Ci sono situazioni in cui un arbitro deve prendere una decisione in una frazione di secondo, proprio come nel calcio.

Ma, per tornare alla sua domanda, posso immaginare che un avversario in piedi sia molto imbarazzante, specialmente quando stia molto vicino al tavolo. Anche se il giocatore non protesta,

io, come arbitro, interverrei. Talvolta gli avversari stanno in piedi dietro alla propria sedia e guardano la posizione. Generalmente, questo non lo considero un disturbo e lo permetto. Ma se l'avversario muove, scuote la testa, si comporta in modo tale da fare veramente notare all'altro giocatore la propria presenza, intervengo.

Questo ci porta ad un altro punto. Un problema costante per l'arbitro è il giocatore che ha finito la sua partita. Secondo il Regolamento, questi è considerato uno spettatore. Ciò significa che dovrebbe lasciare l'area di gioco, ma mandarli via è molto difficile. Inoltre, specialmente in un Torneo Svizzero, a volte con più di 200 arbitri (Ohrid), è molto difficile per ciascun arbitro scoprire se un giocatore abbia finito la sua partita o no. E quando in una partita ci sia uno zeitnot od un incidente, tutti i giocatori si affollano su questa scacchiera, impedendone la vista all'arbitro e disturbando i colleghi. E per quanto gli si chiedi gentilmente di mantenere una certa distanza dalla scacchiera, pare proprio che non se ne curino. Solo quando lo si ordini loro in maniera decisamente brusca, si adattano a lasciare un po' di spazio. Davvero, a volte non capisco gli scacchisti.

Domanda La posizione in cui ciascun avversario ha il Re ed un Alfiere di colori opposti è una 'posizione morta' come definita nell'Art. 5.2.b.? A mio parere no, dato che con questo materiale è possibile dare un matto.

Questo significa che entrambi i giocatori possono continuare a giocare aspettando che cada una bandierina. In questo caso, secondo l'Articolo 6.2, i giocatori la cui bandierina cada, ha perso la partita (dato che, ancora una volta, c'è materiale per il matto). È giusto? Se sì, le sembra leale?

Risposta Sono d'accordo che ci sono posizioni come quella da lei descritta, che possono produrre posizioni di matto. Per essere mattato, il Re deve essere all'angolo. Se nessuno dei due Re è nell'angolo, e vedo che nessuno dei due giocatori intende portare il suo Re nell'angolo in cui il Re può essere mattato, non interferirei, ma accetterei immediatamente una patta richiesta secondo l'Articolo 10.2 nel caso di una partita normale o semilampo. Vorrei puntualizzare che l'arbitro deve aspettare una richiesta di patta.

In una partita lampo la situazione è differente, perché le richieste secondo l'Articolo 10.2 non sono possibili. Ma se i giocatori hanno abbastanza tempo, diciamo 30 secondi o più, interverrei, evidenziando l' **Articolo 12.1**:

“I giocatori non devono prendere iniziative che arrechino discredito alla partita di scacchi.”

Domanda Caro Sig. Gijssen, ad un torneo lampo al nostro circolo, il giocatore “X” abbandonò dopo 4 turni su un totale di 14 turni. Ma batté il giocatore “A”, che in seguito arrivò secondo, avendo attribuito ad ogni avversario di “X” un punteggio di 1. Ma il giocatore “X” sarebbe finito primo se avessi completamente cancellato “X” dal tabellone. Di solito, se un giocatore non completa il 50% di un torneo, viene cancellato - ma non sono riuscito a trovare alcuna regola che definisca “di solito”. Ho trovato una regola dei tornei a squadre tedeschi in cui si fa così, ma niente di più. Esiste qualche regola del genere, o norme per questi casi? Potrebbe cortesemente darmi un consiglio? **Jens Nissen**

Risposta La risposta alla sua domanda si trova nelle Regole per i Tornei FIDE, **Articolo V.4**:

“ Quando un giocatore si ritira od è espulso da un torneo round-robin si procederà come segue:

(a) Se il giocatore ha completato meno del 50% delle sue partite e lascia il torneo, il suo punteggio rimane nel tabellone (per scopi di rating e storici), ma i punteggi guadagnati da o contro quel giocatore non sono calcolati nella classifica finale.

(b) Se un giocatore ha completato almeno il 50% delle sue partite, il suo punteggio rimane nel tabellone e se ne terrà conto nella classifica finale.”

E l'**Articolo V.5** dice:

“Se un giocatore si ritira da un torneo a sistema Svizzero i punti guadagnati da lui e dai suoi avversari rimarranno nel tabellone per gli scopi della classifica. Solo le partite effettivamente giocate valgono per il rating.”

Come può vedere, c'è una differenza essenziale tra i ritiri da un torneo round-robin o Svizzero. Se un giocatore ha giocato meno del 50% [delle partite] in un round-robin, il giocatore viene rimosso dal tabellone. Se ne ha giocate almeno il 50%, i risultati delle partite giocate sono validi, e le rimanenti partite sono considerate perse. In un Torneo Svizzero i risultati delle partite giocate restano validi; non importa quante partite siano state giocate dal giocatore ritirato, ma nei turni rimanenti non viene accoppiato. In tutti i casi, le partite giocate sono valide per il rating.

Domanda Caro Sig. Gijssen, a stento il nuovo Regolamento era entrato in vigore, e già avevamo un incidente. Stavo giocando in un torneo 30/30 di un giorno e nel quinto turno è accaduto questo (sulla scacchiera di fianco alla mia). Il Bianco aveva 1 secondo rimanente sull'orologio e il Nero aveva 2 minuti e 37 secondi (giocavano con un orologio DGT 2000). Il Bianco fermò gli orologi e chiese una patta. Entrambi i giocatori discussero se la posizione fosse o no patta. L'arbitro respinse la richiesta del Bianco e, secondo il nuovo Regolamento, concesse al Nero 2 minuti aggiuntivi. Il Nero ora aveva 4 minuti e 37 secondi.

L'arbitro quindi disse ai giocatori di continuare a giocare, e così fecero. Il Nero azionò l'orologio del Bianco.

Il Bianco fece una mossa ed azionò il suo orologio. ORA - erano state fatte circa 30 mosse MA il Nero non azionò mai il suo orologio. Alla fine, cadde la bandierina del Nero, e il Bianco richiese la vittoria per tempo. Il Bianco aveva materiale per il matto sulla scacchiera ma la sua posizione era del tutto persa (il Nero aveva in più una Torre e 4 pedoni, e stava per mattare il Bianco in 5 mosse). L'arbitro aggiudicò la partita al Bianco. Il Nero non fu felice della decisione e presentò un reclamo. Ed ecco la decisione del Comitato d'Appello: *Cassarono la decisione dell'arbitro* ed aggiudicarono il punto al Nero perché “avrebbe vinto”. Ho ragione di dire che la decisione dell'arbitro era giusta al 100% e che il Comitato d'Appello ha sbagliato? **Günther van den Bergh (RSA)**

Risposta Questa è davvero una storia incredibile. Prima di tutto, non riesco a credere che B non abbia mai azionato il suo l'orologio. Probabilmente bastava che premesse l'orologio una volta o due e il Bianco avrebbe finito il tempo. Ma OK, è successo e invece di cadere la bandierina del Bianco, è caduta quella del Nero. L'arbitro dichiarò la partita persa per il Nero. Analizziamo le azioni dell'arbitro:

- Ha respinto la richiesta di patta del Bianco. Secondo l'Articolo 10.2 (c), ha il diritto di farlo.
- Ha concesso 2 minuti aggiuntivi al tempo del Nero. Secondo lo stesso Articolo 10.2, è obbligato a farlo.
- Dopo la caduta della bandierina del Nero, ha dichiarato la partita persa per questi. Non aveva altra scelta, perché aveva in precedenza respinto richiesta di patta. Ancora una decisione giusta.

E poi sono accadute altre cose incredibili:

1. il Nero si è rivolto al Comitato d'Appello.
2. il Comitato d'Appello ha discusso il caso.
3. Il Comitato d'Appello ha dato il punto al Nero.

Evidentemente, il Comitato d'Appello ha trascurato il nuovo **Articolo 10.3**, entrato in vigore il 1° Luglio 2001:

“La decisione dell’arbitro sarà definitiva in relazione a 10.2 (a), (b), (c).”

Questo significa che il Comitato d’Appello non aveva proprio alcun diritto di discutere il caso. Ho in qualche modo la sensazione che la domanda del Sig. Van den Bergh sia un bidone o un trabocchetto. Mi faccia sapere, Sig. Van den Bergh.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

*[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete
il vostro nome e Paese di residenza.*

Copyright 2001 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2001 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Mario Held